



Scuola Infanzia De Gasperi

Lucia Fustaino e Paola Iacomelli

sez. mista 3.4.5 anni

L.D.T. Prima Scienza
Esperti : P. Guidoni e S. Caravita

Argomento:
Le trasformazioni in ambito biologico-naturalistico:

AMICA TERRA

Alla scoperta dei semi

a.s. 2013/2014 **SENSO-PERCEZIONI : I SEMI**

PROGETTO	FATTI	RIFLESSIONI
<p><u>Cosa si pensa di fare</u> Conosciamo i semi attraverso i nostri sensi (vista, tatto, olfatto, udito).</p> <p><u>Condizioni di lavoro:</u> Gruppo sezione, piccolo gruppo ed individuale. Verbalizzazioni e conversazioni sia di gruppo che individuali, rappresentazione grafica di quanto osservato.</p> <p><u>Capacità di mettere in gioco:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Attenzione • Concentrazione • Capacità di osservare • Capacità di comunicare, verbalizzando quanto osservato • Rappresentare graficamente quanto osservato • Stabilire relazioni • Compiere similitudini <p><u>Prodotti attesi:</u> rielaborazione verbale e grafico-pittorica delle esperienze vissute.</p> <p><u>Motivi di incertezza:</u> tempo di compresenza limitato, presenza di bambini di età diverse e di alcuni bambini piccoli con un linguaggio che presenta ancora incertezze e infantilismi, oltre ad un limitato tempo di attenzione.</p>	<p><u>Fatti significativi</u> I bambini riconoscono e denominano diversi tipi di semi, anche se hanno bisogno dell'aiuto dell'insegnante per riconoscere il farro. Poi cercano di osservarli e conoscerli usando i loro sensi.</p> <p><u>Imprevisti</u> Non sono stati rilevati imprevisti significativi.</p> <p><u>Cose che sorprendono:</u> I bambini si stupiscono di scoprire che i semi, inizialmente ritenuti come elementi di poco interesse, siano invece ricchi di caratteristiche particolari formali, sonore e tattili (come emerge anche dalle conversazioni allegate).</p>	<p><u>Commenti</u> Si allegano conversazioni ed elaborati. I bambini hanno partecipato con molto interesse e creatività, riuscendo anche a mettere in gioco la loro capacità di utilizzare il pensiero analogico.</p> <p><u>Cambiamenti osservati</u> Tutti i bambini, in particolare quelli più piccoli, hanno partecipato con tempi di attenzione relativamente più lunghi.</p> <p><u>Problemi</u> I problemi rilevati sono quelli relativi al poco tempo di compresenza e ai tempi di attenzione e alle capacità espressive limitate di alcuni bambini più piccoli.</p> <p><u>Idee per proseguire</u> Pensiamo di proseguire cercando di vedere come sono fatti i semi dentro.</p>

OSSERVIAMO I SEMI DI GIRASOLE, DI MAIS , FARRO E DI FAGIOLO USANDO I NOSTRI SENSI

I bambini riconoscono e denominano i vari semi, anche se hanno bisogno dell'aiuto dell'insegnante per riconoscere il farro. L'insegnante indica i fagioli e chiede a Carolina come sono.

CAROLINA: Bianchi.

INS.: Che forma hanno?

PIETRO: Ovali.

INS: E i semi di mais come sono?

CAROLINA: Arancioni.

INS.: Di che colore sono i semi di girasole?

CAROLINA: Neri.

INS.: Soltanto neri?

CAROLINA: ...E un po' bianchi.

L'insegnante incarica Simona di scegliere un tipo di seme e verificare se hanno un profumo, se fanno un suono quando si lasciano cadere sul tavolo, ecc.

Simona sceglie i fagioli, nominandoli, e li annusa, dicendo che hanno un odore.

INS.: A cosa assomiglia questo odore?

SIMONA: Come il mio profumo.

INS.: E poi come sono?

SIMONA: Sono lisci e duri.

INS.: A cosa assomiglia la forma del fagiolo?

PIETRO: A un uovo.

ALESSANDRO BA.: A una patata un po' ovale.

Simona fa cadere un fagiolo sul tavolo.

INS.: Avete sentito un rumore?

PIETRO: Sì, tic tac! Assomiglia al rumore di una cicale.

EDOARDO: A un tuono.

ALESSANDRO BA.: A un orologio.

LORENZO S.: A un sasso che cade.

Lorenzo S. fa cadere i fagioli tutti insieme.

ALESSANDRO BA.: Pioggia!

Lorenzo B. sceglie il girasole, nominandolo.

INS.: Ha un odore?

LORENZO B.: Sì (non trova una somiglianza con altri odori conosciuti).

LORENZO B.: E' bianco e nero, liscio e duro.

INS.: Fa un suono quando cade?

LORENZO B.: Sì, fa piano.

Carlotta sceglie di osservare il mais e dice: è duro, è liscio, è un tondino piccolino, è tutto arancione e anche un po' bianco. Ha un odore che mi fa venire in mente il limone.

EDOARDO: Fa un rumore come un sassino che cade in acqua.

I bambini dicono che sembra una pioggia debole o anche il pop corn che scoppia.

Edoardo, esplorando con i sensi il farro, dice: L'odore mi sembra che assomigli alla noce. È fatto come un guscio, un pochino appuntato e un pochino ruvido. È marroncino e un po' bianco.

PIETRO: Marroncino chiaro.

EDOARDO: È duro.

PIETRO: E' leggero perché è piccolo e le cose piccole sono leggere.

ALESSANDRO BA.: Mi sembra il becchime che si dà alle galline.

INS.: Se i semini sono leggeri, come sarà il rumore che faranno quando cadono?

EDOARDO: Pianino.

PIETRO: Io forte.

EDOARDO: Forse, se si fanno cadere tutti insieme...

Edoardo e Pietro fanno cadere i semi dall'alto (alzando il braccio il più possibile) e i bambini riconoscono questo elemento dell'altezza.

LORENZO B.: Ha fatto come una pioggetta.

ALESSANDRO BA.: Assomiglia ai sassolini che cadono quando piove.

INS.: Come si chiamano?

ALESSANDRO BA.:La "grandina"!

I bambini osservano poi che, tra tutti i semi che si sono fatti cadere sul tavolo, il rumore più forte è quello fatto dai fagioli, poi quello fatto dal mais, poi quello del girasole e infine quello del farro.



a.s. 2013/2014

COME SONO FATTI I SEMI DENTRO

PROGETTO	FATTI	RIFLESSIONI
<p><u>Cosa si pensa di fare</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Osserviamo come sono fatti i semi al loro interno (mais, fagiolo, girasole, farro) cercando di togliere la buccia. <p><u>Condizioni di lavoro:</u> Gruppo sezione, piccolo gruppo ed individuale. Verbalizzazioni e conversazioni sia di gruppo che individuali, rappresentazione grafica di quanto osservato.</p> <p><u>Capacità di mettere in gioco:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Attenzione• Concentrazione• Capacità di osservare• Capacità di comunicare, verbalizzando quanto osservato• Rappresentare graficamente quanto osservato• Stabilire relazioni <p><u>Prodotti attesi:</u> rielaborazione verbale e grafico-pittorica delle esperienze vissute.</p> <p><u>Motivi di incertezza:</u> tempo di compresenza limitato, presenza di bambini di età diverse e di bambini piccoli con un linguaggio che presenta ancora incertezze e infantilismi, oltre ad un limitato tempo di attenzione.</p>	<p><u>Fatti significativi</u> Sbuciamo i semi e osserviamo le loro caratteristiche interne.</p> <p><u>Imprevisti</u> I bambini notano che il mais non può essere sbucciato.</p> <p><u>Cose che sorprendono:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- I bambini si stupiscono di vedere che il fagiolo è composto da due parti ed ha un embrione evidente anche ad occhio nudo; inoltre la sua buccia viene via a "striscine".- Il girasole (secco) ha la buccia più dura e viene via in due pezzi abbastanza grandi e l'embrione è poco evidente.- Il mais ha la buccia che non viene via e l'embrione si vede meglio che nel girasole.	<p><u>Commenti</u> Si allegano conversazioni ed elaborati. I bambini si sono dimostrati molto partecipi nel fare direttamente queste attività.</p> <p><u>Cambiamenti osservati</u> Questo tipo di attività ha portato anche i bambini più piccolo e/o quelli che alcune volte sono meno interessati, a partecipare con entusiasmo.</p> <p><u>Problemi</u> I problemi rilevati sono quelli relativi al poco tempo di compresenza e ai tempi di attenzione e alle capacità espressive limitate di alcuni bambini più piccoli.</p> <p><u>Idee per proseguire</u> Pensiamo di proseguire sperimentando cosa accade se mettiamo i semi in acqua fredda.</p>

OSSERVIAMO E SCOPRIAMO COME SONO FATTI QUESTI SEMI DENTRO

Per l'esperimento utilizziamo semi secchi di fagiolo, mais, girasole e farro (3 semi per ogni tipo).

Domanda stimolo:

Come saranno dentro i semi? Saranno uguali a come sono fuori?

LORENZO S.: C'è la pianta dentro. Si apre il semino e cresce. È piccola la pianta dentro il seme.

INS.: Si chiama embrione.

I bambini osservano l'embrione del fagiolo ad occhio nudo.

INS.: Secondo voi come sono fatti dentro i fagioli?

RACHELE: Bianchi.

INS.: Si potranno aprire?

TUTTI: Sì.

INS.: Cosa bisogna togliere per aprirli?

LORENZO S.: La buccia.

L'insegnante sbuccia il fagiolo e chiede com'è la buccia.

EDOARDO: Bianca.

LORENZO S. la tocca e dice che è fine.

INS.: A sbucciare il fagiolo si fa presto o ci vuole un po' di tempo?

LORENZO S.: Ci vuole un po'.

L'insegnante mostra il fagiolo sbucciato e chiede com'è.

LORENZO S., RACHELE: Giallino.

CORSO: Giallo.

LORENZO B.: Si è spezzato.

EDOARDO: In due.

L'insegnante aggiunge che le due parti erano tenute insieme, unite, dalla buccia, dopodiché chiede: allora il fagiolo è formato da una parte o da due?

TUTTI: Da due parti!

INS.: Sì, il fagiolo è fatto da due parti, che si chiamano cotiledoni: è formato quindi da due cotiledoni. Che cos'è un'altra cosa che mangiamo e che è fatta così?

LORENZO S.: Le noccioline.

INS.: Il seme di girasole, secondo voi, è fatto come il fagiolo, con due parti dentro?

ALESSANDRO BARB.: No.

L'insegnante prova a grattare via la buccia dal girasole e la lascia cadere sul banco: la buccia fa un suono secco, seppur debole. Allora lascia cadere sul banco la buccia del fagiolo e stavolta i bambini non registrano alcun suono.

INS.: Il seme di girasole è uguale a quello del fagiolo?

LORENZO B.: è a punta. E' uno!

L'insegnante allora spiega: il fagiolo è fatto da due cotiledoni, mentre il girasole è fatto da un cotiledone.

INS.: il fagiolo si è aperto con facilità o ci è voluto tanto?

LORENZO S.: Si è aperto con facilità.

INS.: E il girasole?

EDOARDO: Un po' meno.

INS.: La buccia del fagiolo è venuta via intera o a pezzetti?

LORENZO S.: A pezzetti.

INS.: E quella del girasole?

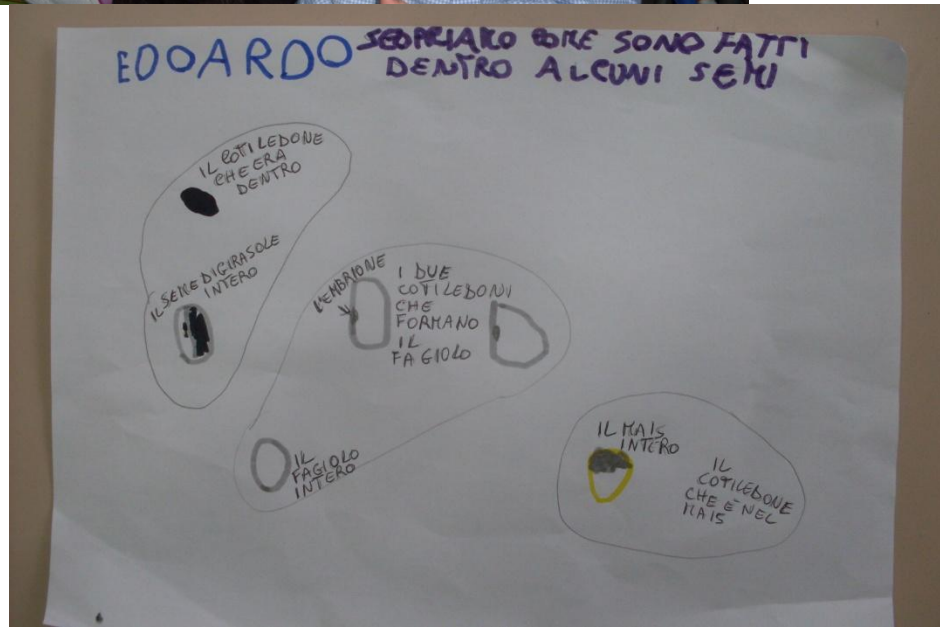
EDOARDO: Intera.

PIETRO: E quello del mais?

L'insegnante gratta con le forbici il seme di mais, ma la buccia non si stacca.

I bambini, insieme all'insegnante, decidono a questo punto di mettere il mais in acqua fredda...





a.s. 2013/2014 **METTIAMO I SEMI IN ACQUA FREDDA**

PROGETTO	FATTI	RIFLESSIONI
<p><u>Cosa si pensa di fare</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Osserviamo cosa accade ai semi messi in acqua fredda. <p><u>Condizioni di lavoro:</u> Gruppo sezione, piccolo gruppo ed individuale. Verbalizzazioni e conversazioni sia di gruppo che individuali, rappresentazione grafica di quanto osservato.</p> <p><u>Capacità di mettere in gioco:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Attenzione • Concentrazione • Capacità di osservare • Capacità di comunicare, verbalizzando quanto osservato • Rappresentare graficamente quanto osservato • Stabilire relazioni • Formulare ipotesi e previsioni <p><u>Prodotti attesi:</u> rielaborazione verbale e grafico-pittorica delle esperienze vissute.</p> <p><u>Motivi di incertezza:</u> tempo di compresenza limitato, presenza di bambini di età diverse e di bambini piccoli con un linguaggio che presenta ancora incertezze e infantilismi.</p>	<p><u>Fatti significativi</u> I bambini immergono i semi in acqua fredda. I bambini scoprono che i vari semi hanno un comportamento diverso, anche a livello sonoro, se tuffati nell'acqua. Il galleggiamento non dipende dalle dimensioni dell'oggetto, ma dal materiale di cui è composto.</p> <p><u>Imprevisti</u> I bambini notano che il fagiolo ed il mais vanno a fondo, mentre il girasole rimane a galla. Allora si decide di approfondire il tema del galleggiamento, gonfiando un palloncino e mettendolo nel contenitore con l'acqua e i semi... Anche il palloncino galleggia. Galleggia anche se cerchiamo di spingerlo al fondo con le nostre mani.</p> <p><u>Cose che sorprendono:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - I bambini si stupiscono di vedere che i tre semi non si "comportano" alla stessa maniera: infatti il girasole è l'unico che rimane a galla. - Anche il palloncino rimane a galla, nonostante i vari tentativi da parte dei bambini di spingerlo sul fondo. - Il mais ha la buccia che non viene via e l'embrione si vede meglio che nel girasole. 	<p><u>Commenti</u> Si allegano conversazioni ed elaborati. I bambini si sono dimostrati molto partecipi nel fare direttamente queste attività e, in particolare nelle loro osservazioni sul galleggiamento, sono stati in grado di mettere in relazione l'esperimento in oggetto con un'esperienza compiuta qualche mese prima all'interno del Progetto Mineralogia.</p> <p><u>Cambiamenti osservati</u> Questo tipo di attività ha portato anche i bambini più piccolo e/o quelli che alcune volte sono meno interessati, a partecipare con entusiasmo.</p> <p><u>Problemi</u> I problemi rilevati sono quelli relativi al poco tempo di compresenza e alle capacità espressive limitate di alcuni bambini più piccoli.</p> <p><u>Idee per proseguire</u> Pensiamo di proseguire sperimentando cosa accade se mettiamo i semi in acqua calda.</p>

SPERIMENTIAMO COSA ACCADE SE METTIAMO I SEMI IN ACQUA FREDDA

I bambini osservano che il seme di girasole, immerso in acqua, galleggia, mentre il fagiolo e il mais vanno a fondo subito.

INS.: Perché alcune cose restano a galla?

LORENZO S.: Perché sono leggere.

INS.: Perché sono più leggere di cosa?

LORENZO S., RACHELE: Dell'acqua.

I bambini apprendono questa regola, anche facendo riferimento all'esperienza del progetto di mineralogia: bisogna considerare non tanto la grandezza, ma il materiale di cui una cosa è fatta.

L'insegnante, per approfondire l'esperienza, gonfia un palloncino di plastica e stimola i bambini ad osservare di che cosa è fatto e se, secondo loro, galleggerà o no.

I bambini di 5 anni dicono che il palloncino è fatto di plastica, è pieno d'aria ed è più grande del seme di fagiolo.

Anche Corso sostiene che il palloncino resterà a galla.

Il seme di fagiolo è caduto nell'acqua, ha fatto "puf" (LORENZO S.) e delle bollicine (ALESSANDRO BARB.)

Anche il mais è caduto nell'acqua, ha fatto "puf" e delle bollicine più piccole; inoltre ha schizzato.

Entrambi i semi sono andati a fondo.

Il seme di girasole ha fatto un rumore leggerissimo, non ha fatto le bollicine ed è rimasto a galla.

I bambini vedono che il palloncino galleggia.

Pietro scopre che, se lo tocca, il palloncino si muove.

L'insegnante sbuccia i semi che erano stati messi in acqua.

Il girasole è diventato più morbido e si sbuccia facilmente.

Anche il mais si sbuccia più facilmente.

EDOARDO: Dentro il mais è bianco. La buccia si è sbriciolata.





RACHEE

SCOPRIAMO QUALI SEMI GALLEGGIANO ACQUA FREDDA



PIETRO

SCOPRIAMO QUALI SEMI GALLEGGIANO ACQUA FREDDA



CARLOTTA

SCOPRIAMO QUALI SEMI GALLEGGIANO ACQUA FREDDA



SCOPRIAMO QUALI SEMI GALLEGGIANO ACQUA FREDDA



LORENZO S.

a.s. 2013/2014 **METTIAMO I SEMI IN ACQUA CALDA**

PROGETTO	FATTI	RIFLESSIONI
<p><u>Cosa si pensa di fare</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Osserviamo cosa accade ai semi messi in acqua fredda. <p><u>Condizioni di lavoro:</u> Gruppo sezione, piccolo gruppo ed individuale. Verbalizzazioni e conversazioni sia di gruppo che individuali, rappresentazione grafica di quanto osservato.</p> <p><u>Capacità di mettere in gioco:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Attenzione Concentrazione Capacità di osservare Capacità di comunicare, verbalizzando quanto osservato Rappresentare graficamente quanto osservato Stabilire relazioni Formulare ipotesi e previsioni <p><u>Prodotti attesi:</u> rielaborazione verbale e grafico-pittorica delle esperienze vissute.</p> <p><u>Motivi di incertezza:</u> tempo di compresenza limitato, presenza di bambini di età diverse e di bambini piccoli con un linguaggio che presenta ancora incertezze e infantilismi.</p>	<p><u>Fatti significativi</u> I bambini immergono i semi in acqua fredda. I bambini scoprono che i vari semi hanno un comportamento diverso, anche a livello sonoro, se tuffati nell'acqua. Il galleggiamento non dipende dalle dimensioni dell'oggetto, ma dal materiale di cui è composto.</p> <p><u>Imprevisti</u> I bambini notano che il fagiolo ed il mais vanno a fondo, mentre il girasole rimane a galla. Allora si decide di approfondire il tema del galleggiamento, gonfiando un palloncino e mettendolo nel contenitore con l'acqua e i semi... Anche il palloncino galleggia. Galleggia anche se cerchiamo di spingerlo al fondo con le nostre mani.</p> <p><u>Cose che sorprendono:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> I bambini si stupiscono di vedere che i tre semi non si "comportano" alla stessa maniera: infatti il girasole è l'unico che rimane a galla. Anche il palloncino rimane a galla, nonostante i vari tentativi da parte dei bambini di spingerlo sul fondo. Il mais ha la buccia che non viene via e l'embrione si vede meglio che nel girasole. 	<p><u>Commenti</u> Si allegano conversazioni ed elaborati. I bambini si sono dimostrati molto partecipi nel fare direttamente queste attività e, in particolare nelle loro osservazioni sul galleggiamento, sono stati in grado di mettere in relazione l'esperimento in oggetto con un'esperienza compiuta qualche mese prima all'interno del Progetto Mineralogia.</p> <p><u>Cambiamenti osservati</u> Questo tipo di attività ha portato anche i bambini più piccolo e/o quelli che alcune volte sono meno interessati, a partecipare con entusiasmo.</p> <p><u>Problemi</u> I problemi rilevati sono quelli relativi al poco tempo di compresenza e alle capacità espressive limitate di alcuni bambini più piccoli.</p> <p><u>Idee per proseguire</u> Pensiamo di proseguire sperimentando cosa accade se mettiamo i semi in acqua calda.</p>

SPERIMENTIAMO COSA ACCADE SE METTIAMO I SEMI IN ACQUA CALDA

Carolina e Pietro mettono il dito nell'acqua e sentono che l'acqua è calda.

Poi i bambini formulano ipotesi su cosa potrà accadere ai semi, una volta immersi in acqua calda.

SEBASTIANO: rimangono a galla tutti e tre.

EDOARDO: Io penso che il fagiolo va subito a fondo, anche il mais lo stesso e il girasole rimane a galla.

BRANDO: Secondo me galleggiando tutti e tre, perché forse l'acqua calda gli fa bene.

ALESSANDRO BARB. e LORENZO B.: Forse rimarranno tutti a galla perché c'è il vapore che il fa salire.

PIETRO e il resto dei bambini dicono che, secondo loro, il mais e il fagiolo andranno a fondo e il girasole galleggerà.

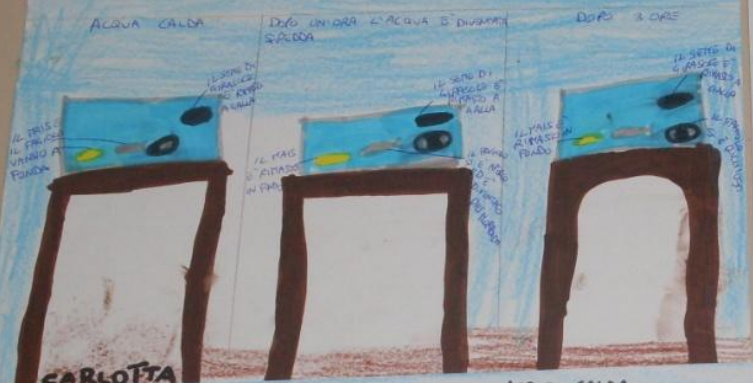
Dopo aver buttato i semi nell'acqua calda, i b. osservano che il mais e il fagiolo sono andati a fondo, mentre il girasole è rimasto a galla. Dopo circa un'ora, i bambini, immergendo un dito, sentono che l'acqua è diventata fredda ed osservano che il fagiolo si è un po' aperto; toccandolo, sentono che è diventato anche un po' morbido.

Poi osservano che il mais è rimasto sul fondo e, toccandolo, sentono che è sempre duro. Il seme di girasole, infine, è rimasto a galla ed è sempre duro.

Dopo tre ore i bambini osservano che il fagiolo si è richiuso, il mais è rimasto sul fondo ed è sempre duro e il seme di girasole è rimasto a galla ed è sempre duro.

Dopo tre giorni la situazione dei semi nell'acqua, ormai raffreddata, è rimasta invariata.

SCOPRIAMO COSA SUCCEDA SE METTIAMO I SEMI NELL'ACQUA CALDA



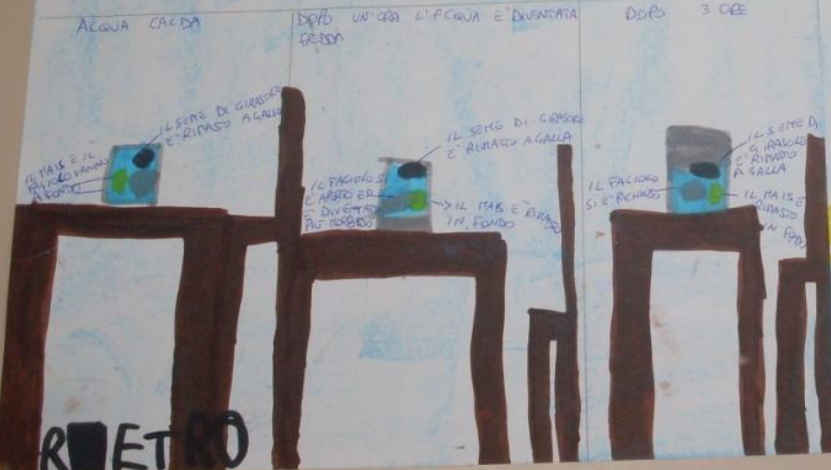
CARLOTTA

SCOPRIAMO COSA SUCCEDA SE METTIAMO I SEMI NELL'ACQUA CALDA



DO EDGAR

SCOPRIAMO COSA SUCCEDA SE METTIAMO I SEMI NELL'ACQUA CALDA



RIETTO

SCOPRIAMO COSA SUCCEDA SE METTIAMO I SEMI NELL'ACQUA CALDA



LORENZO.S

a.s. 2013/2014

LE TRASFORMAZIONI: SCHIACCIAMO I SEMI E VEDIAMO COME DIVENTANO

PROGETTO	FATTI	RIFLESSIONI
<p><u>Cosa si pensa di fare</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Osserviamo come diventano i semi dopo essere stati schiacciati. <p><u>Condizioni di lavoro:</u> Gruppo sezione, piccolo gruppo ed individuale. Verbalizzazioni e conversazioni sia di gruppo che individuali, rappresentazione grafica di quanto osservato.</p> <p><u>Capacità di mettere in gioco:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Attenzione• Concentrazione• Capacità di osservare• Capacità di comunicare, verbalizzando quanto osservato• Rappresentare graficamente quanto osservato• Stabilire relazioni <p><u>Prodotti attesi:</u> rielaborazione verbale e grafico-pittorica delle esperienze vissute.</p> <p><u>Motivi di incertezza:</u> tempo di compresenza limitato, presenza di bambini di età diverse e di bambini piccoli con un linguaggio che presenta ancora incertezze e infantilismi, oltre ad un limitato tempo di attenzione.</p>	<p><u>Fatti significativi</u> Schiacciamo i semi e osserviamo le trasformazioni che avvengono.</p> <p><u>Imprevisti</u> I bambini non riescono a schiacciare il mais nel mortaio.</p> <p><u>Cose che sorprendono:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- I bambini si stupiscono di riuscire a schiacciare il mais, dopo che questo è stato immerso per breve tempo nell'acqua.- Strusciando con il dito su un cartoncino assorbente i pezzettini dei semi ottenuti dallo schiacciamento, i bambini si sorprendono di vedere che quelli del girasole lasciano una traccia untuosa.	<p><u>Commenti</u> Si allegano conversazioni ed elaborati. I bambini si sono dimostrati molto partecipi nel fare direttamente queste attività.</p> <p><u>Cambiamenti osservati</u> Questo tipo di attività ha portato anche i bambini più piccoli e/o quelli che alcune volte sono meno interessati a partecipare con entusiasmo. In particolare i bambini più grandi acquisiscono e consolidano una terminologia scientifica appropriata.</p> <p><u>Problemi</u> I problemi rilevati sono quelli relativi al poco tempo di compresenza e ai tempi di attenzione e alle capacità espressive limitate di alcuni bambini più piccoli.</p> <p><u>Idee per proseguire</u> Pensiamo di proseguire seminando nel cotone idrofilo e nel terriccio i semi già presi in esame.</p>

SCHIACCIAMO I SEMI E VEDIAMO COME DIVENTANO

L'insegnante mostra ai bambini un mortaio di legno e chiede se sanno che cos'è e a cosa serve.

EDOARDO: è una ciotola.

CARLOTTA: di legno.

LORENZO S.: "Schiacciaméle".

INS.: A cosa serve?

RACHELE: A schiacciare i semi.

INS.: Secondo voi come diventeranno i semi dopo essere stati schiacciati?

Quasi tutti i bambini rispondono che i semi si spezzeranno in tanti piccoli pezzettini e qualcuno dice anche che diventeranno come farina o polvere.

Uno alla volta, i bambini usano il mortaio per schiacciare i fagioli e poi con la lente di ingrandimento li osservano.

FRANCESCA: Ci sono tanti pezzi un po' più piccoli e un po' più grandi.

GRETA: Tanti pezzettini piccoli.

L'insegnante separa la cuticola dal fagiolo e chiede che cos'è.

PIETRO: La buccia!

CARLOTTA: Il fagiolo è un po' più scuro (della buccia).

L'insegnante divide il fagiolo a metà.

RACHELE: Due pezzi!

LORENZO S.: Assomiglia alle noccioline.

L'insegnante ricorda il termine, già scoperto dai bambini, che indica ciascuna delle metà del seme: cotiledone, specificando che, quando i cotiledoni sono due, il seme si definisce "bicotiledone", mentre, quando si ha un solo cotiledone, il seme si definisce "monocotiledone".

Schiacciamo ora i semi di farro.

CARL: Si stanno spezzando.

ALICE: Vedo tanti pezzettini.

LORENZO B.: Ci sono pezzettini un po' più grandi e un po' più piccoli.

ALESSANDRO BA.: Se schiacciamo tanto diventano pezzi ancora più piccoli.

Si passa poi a schiacciare i semi di girasole.

TOMMASO: Si stanno schiacciando.

LORENZO S.: Si sono spaccati.

ALESSANDRO BE.: Si sono rotti.

ROY: Sono schiacciati.

FRANCESCA: Sono diventati tutti a pezzettini.

PIETRO: A pezzettini!

INS.: Com'è il legno del mortaio nel punto in cui sono stati schiacciati i semi?

EDOARDO: Giallino.

INS.: Ma cos'è quel giallino?

PIETRO: Si è appiccicato. Sento che sembra terra, le mani mi rimangono un po' appiccicate, nel legno ci ha fatto una macchia unta.

I bambini provano a strusciare i frammenti dei semi e notano che solo il girasole lascia la carta "unta".

I bambini provano quindi a pestare nel mortaio il mais.

ALESSANDRO BARB.: è duro.

AHMED: duro.

AURORA: è duro.

RACHELE: Sono rimasti interi.

LORENZO S.: Però, come sono duri!

I bambini notano che il mais non si divide in due parti: è un seme "monocotiledone".

E se provassimo a metterli nell'acqua? I bambini dicono che l'acqua ammorbidirà i semi.

... Dopo un po' di tempo tiriamo fuori dall'acqua il mais e lo osserviamo.

Lorenzo S. lo tocca e osserva che si è ammorbidito.

PIETRO decide di provare a schiacciare nel mortaio i chicchi di mais che erano stati nell'acqua e dice: Li sto schiacciando! Questi ce la faccio a schiacciarli!

LORENZO S.: La buccia bianca si è divisa dal giallo!



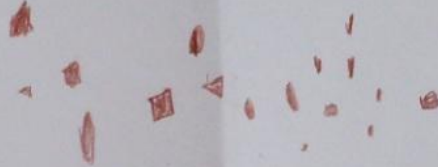
LE TRASFORMAZIONI.

SCHIACCIAMO I SEMI ... VEDIAMO COME SONO DIVENTATI E COME SONO FATTI DENTRO.

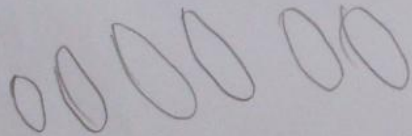
I SEMI DI GIRASOLE PRIMA...



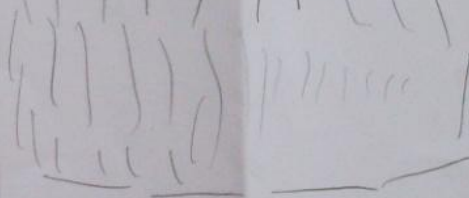
... E DOPO ESSERE STATI SCHIACCIATI



I FAGIOLI PRIMA...



... E DOPO ESSERE STATI SCHIACCIATI



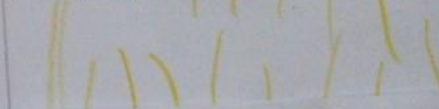
IL MAIS PRIMA...



... E DOPO ESSERE STATO SCHIACCIATO



... INFINE DOPO ESSERE STATO SCHIACCIATO IN SEGUITO ALL'IMMERSIONE NELL'ACQUA



IL FARRO PRIMA...



... E DOPO ESSERE STATO SCHIACCIATO



RACHELE

a.s. 2013/2014

LA SEMINA NEL COTONE IDROFILO E NEL TERRICCIO

PROGETTO	FATTI	RIFLESSIONI
<p><u>Cosa si pensa di fare</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Osserviamo cosa accade dopo una e due settimane al fagiolo, al girasole, al mais e al farro, dopo essere stati seminati nel cotone idrofilo e nel terriccio. <p><u>Condizioni di lavoro:</u> Gruppo sezione, piccolo gruppo ed individuale. Verbalizzazioni e conversazioni sia di gruppo che individuali, rappresentazione grafica di quanto osservato.</p> <p><u>Capacità di mettere in gioco:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Attenzione• Concentrazione• Capacità di osservare• Capacità di comunicare, verbalizzando quanto osservato• Rappresentare graficamente quanto osservato• Stabilire relazioni• Formulare ipotesi, previsioni e sviluppare una prima capacità di verifica.• Capacità di percepire il tempo che passa, attraverso le trasformazioni che nel tempo stesso avvengono <p><u>Prodotti attesi:</u> nascita di piantine; rielaborazione verbale e grafico-pittorica delle esperienze vissute.</p> <p><u>Motivi di incertezza:</u> condizioni ambientali non ottimali alla germinazione e crescita delle piante. Tempo di compresenza limitato, presenza di bambini di età diverse e di bambini piccoli con un linguaggio che presenta ancora incertezze e infantilismi, oltre ad un limitato tempo di attenzione.</p>	<p><u>Fatti significativi</u> I bambini mettono il cotone idrofilo e il terriccio nei diversi vasetti di vetro, quindi in ognuno di essi pongono una diversa varietà di semi e tengono umido il substrato. Osservano e registrano gli eventuali cambiamenti, tenendo conto anche delle scadenze settimanali che abbiamo stabilito.</p> <p><u>Imprevisti</u> Il farro non germina né nel cotone idrofilo né nel terriccio.</p> <p><u>Cose che sorprendono:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- I bambini si stupiscono di vedere che, dopo dieci giorni, nel vasetto con il cotone ed i fagioli sono spuntati dei germogli, di cui uno ha già dato vita ad una piantina con più foglie ed il fagiolo in alto.	<p><u>Commenti</u> Si allegano conversazioni ed elaborati. I bambini si sono dimostrati molto partecipi nel fare direttamente queste attività.</p> <p><u>Cambiamenti osservati</u> Questo tipo di attività ha portato anche i bambini più piccoli e/o quelli che alcune volte sono meno interessati a partecipare con entusiasmo. In particolare i bambini più grandi consolidano una terminologia scientifica appropriata.</p> <p><u>Problemi</u> I problemi rilevati sono quelli relativi al poco tempo di compresenza e ai tempi di attenzione e alle capacità espressive limitate di alcuni bambini più piccoli.</p> <p><u>Idee per proseguire</u> Pensiamo di proseguire travasando le piantine già cresciute nel nostro piccolo orto della scuola.</p>

SEMINIAMO I NOSTRI SEMI NEL COTONE IDROFILO E NEL TERRICCIO

Dopo le diverse esperienze compiute con i semi a livello senso-percettivo, le insegnanti e i bambini decidono di passare alla fase della semina.

INS.: Adesso seminiamo questi semi: quanti barattoli ci vorranno?

CAROLINA: Quattro.

Prendiamo quattro barattoli e alcuni bambini mettono un po' di cotone idrofilo all'interno di essi, dopodiché altri bambini mettono alcuni semi sopra il cotone e vi versano un po' d'acqua.

Procediamo allo stesso modo per la semina nel terriccio.





Poi mettiamo tutti i barattoli sopra un mobbiletto vicino alla finestra.

Decidiamo con i bambini di osservare cosa succederà nei giorni successivi.

Durante la prima settimana dalla semina – durante la quale è stata data una volta l'acqua ai semini in modo da mantenere umido il substrato - i bambini osservano i barattoli, ma non notano cambiamenti significativi, tuttavia continuano a mantenere umidi il terriccio ed il cotone fino al venerdì, nel quale essi si accorgono che finalmente è successo qualcosa nei vasetti con il cotone:

BRANDO: I fagioli sono quasi cresciuti.

GRETA: Il girasole si è un po' sbucciato (aperto). Un fagiolo è rimasto chiuso e tutti gli altri si sono aperti.

FRANCESCA: Nel mais non è successo nulla, il farro è diventato un po' più marrone, i fagioli sono diventati un po' verdi e gli è venuto un gambino verde.

ROY: I fagioli hanno i germogli verdi.

SEBASTIANO: Stanno crescendo le piantine ai fagioli.

CARLOTTA: Nel vaso dei fagioli è spuntata una fogliolina e tanti germogli.

CAROLINA: Il mais, il girasole e il farro sono come quando li abbiamo messi; nei fagioli ci sono tanti "cosini" verdi.

CARL: I fagioli sono un po' verdi.

SIMONA: Vedo i germogli nei fagioli.

TOMMASO: Nei fagioli vedo le foglie verdi.

PIETRO: Ai fagioli sono spuntati i germogli, anche a due girasoli e anche al mais è spuntato un germoglio. Il farro si è ammuffito. Il germoglio dei girasoli è uno bianco e uno marroncino; quello dei fagioli è verde e quello del mais è bianco.

LORENZO B.: I girasoli sono un po' sbucciati, sono un po' cresciuti con una piantina verde chiaro.

Il farro sembra un po' ammuffito, il mais è un po' sbucciato, i girasoli sono due aperti e altri chiusi.

EDOARDO: Un germoglio dei girasoli è di colore nero e l'altro è bianco; i fagioli sono tutti bianchi e a tanti è spuntato il germoglio verde chiaro, che è fatto di pianta. A quello del mais gli è spuntato un pochino, un po' verde e un po' più chiaro di quello dei fagioli.



Nei vasetti contenenti terriccio, i bambini osservano che ai semini non è successo niente.

Dopo 15 giorni, nei quali si è continuato a mantenere umidi sia il cotone che il terriccio, i bambini osservano che è successo ancora qualcosa di nuovo:

LORENZO B.: Al mais nella terra sono spuntati un po' di germogli alti e bassi e verdolini.

AURORA: Al mais sono nate le piantine verdi.

LORENZO S.: Al mais, sia nel cotone che nella terra, sono nate delle piantine verdi e dal vetro del barattolo si vedono le radici che sono bianche, fini e lunghe; sono sotto la terra e succhiano l'acqua per le piante.

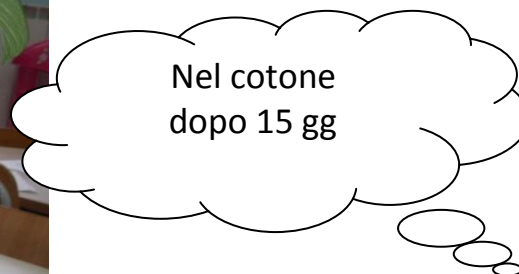
Tutti i bambini osservano quindi che le piantine del mais hanno due foglie che sono un po' insieme e un po' no, mentre le piantine di fagiolo hanno tante foglie. I bambini osservano anche che nei barattoli con il terriccio e i semi di girasole, fagioli e farro non è successo ancora niente.

ALESSANDRO B.: Nel barattolo del mais con la terra sono cresciute le foglie e ai fagioli nel cotone sono cresciute tante foglie alte.

CAROLINA: Al mais nella terra sono nate le piantine verdi.

ALICE: Al mais sono nate delle piantine.

FRANCESCA: Nel barattolo del mais nella terra si vedono dei "così" bianchi che sono le radici.





Nel terriccio
dopo 15 gg

DOPO 3 SETTIMANE OSSERVIAMO I VASI NEI QUALI ABBIAMO SEMINATO FAGIOLI, GIRASOLI E MAIS

Prendiamo in esame il vasetto contenente i fagioli nel cotone idrofilo.

INS.: Da cosa si riconosce che questa è la pianta di fagioli?

LORENZO S.: Perché ci sono dei fagioli qua in alto.

INS.: Ma noi i semi di fagiolo dove li avevamo messi?

LORENZO S.: Nel cotone.

INS.: Ma allora perché, secondo voi, adesso i semi sono andati in alto?

BRANDO: I semi sono spariti sul cotone, sono andati sulla pianta e poi si è “aprita” la pianta, vanno dentro il gambo della pianta e “ri-escono” dalla pianta e poi si sono “apriti” un po’.

INS.: Ma la pianta da cosa è nata?

I bambini rispondono: Dal fagiolo, che le dava da mangiare e la faceva crescere.

INS.: Se non ha più il fagiolo sotto, che cos’è che ora fa crescere la pianta?

RACHELE: Le radici.

INS.: E i fagioli che si vedono qui in alto sui gambi a cosa servono?

LORENZO S.: A dare da mangiare a noi: li raccolgono, li portano al mercato e noi li compriamo....eh, no! Però vedo che c’è la piantina dentro, non sono i fagioli che mangiamo noi.

A quel punto i bambini si accorgono che alcuni fagioli ancora attaccati ai gambi sono secchi, mentre altri sono caduti e ne è rimasta solo la buccia, perché la pianta ha assorbito tutto quello che c’era dentro.

LORENZO S.: Quei fagioli aiutavano le radici a dar da mangiare alla pianta.

INS.: E una volta seccati e caduti i fagioli, chi è rimasto a dar da mangiare alla pianta?

RACHELE: Le radici.

ALESSANDRO BA.: Ma mentre c’erano ancora i fagioli attaccati, le radici hanno avuto tempo di allungarsi, perché le piante hanno bisogno di tempo per crescere.

LORENZO S.: Se il fagiolo è andato su, al posto del fagiolo ci sono le radici che controllano la pianta, controllano se la pianta sta bene o male.

INS.: A cosa servono le radici?

ALESSANDRO BA.: A far crescere le piante

LORENZO S.: A dar da mangiare alle piante.

PIETRO: ...e da bere!

ALESSANDRO BA.: E poi se c’è tanto vento, senza radici la pianta va via.

INS.: Quindi servono per tenere la pianta nella terra e per darle nutrimento.

INS.: Nel cotone cosa prenderanno le radici?

PIETRO: L’acqua.

INS.: Quale acqua?

LORENZO S.: Quella che ci mettiamo noi.

ALESSANDRO BA.: Quella del lavandino.

INS.: Nella terra c’è solo l’acqua?

TUTTI: No!

PIETRO: Ci sono gli insetti.

ALESSANDRO BA.: Ci sono altri semi.

PIETRO: Ci sono le foglie cadute dagli alberi.

ALESSANDRO BA.: e i bastoncini, i sassolini.

PIETRO: E c'è anche l'acqua.

LORENZO S.: Quella che casca dal cielo, la pioggia.

ALESSANDRO BA.: Io so come le piante succhiano l'acqua: dalle radici l'acqua sale fino ad arrivare a queste fogliette in alto.

INS.: Ci sono più cose nella terra o nel cotone?

I bambini rispondono di no: nella terra ci sono più cose.

INS.: Dopo tre settimane vediamo che i fagioli nel cotone sono tanti ed alti, mentre nella terra è spuntata solo una piantina. Ma se facciamo passare dell'altro tempo vediamo cosa succederà.

L'insegnante tira fuori le piantine di fagiolo cresciute nel cotone, insieme al substrato che ormai è un "tutt'uno" con l'intreccio di radici in esso sviluppatesi. I bambini toccano le radici e osservano che sono bagnate e morbide. Inoltre, annusano e dicono:

LORENZO S.: Quest'odore mi fa venire in mente la terra, è cattivo.

CORSO: Odore di patate.

SEBASTIANO: Le radici sono gialle. Hanno l'odore di patate crude.

CARL: Ha l'odore di una pianta.

ALESSANDRO BA.: Ha l'odore di rosmarino, di erba.

ALESSANDRO BE.: L'odore mi sembra di foglie.

PIETRO: L'odore assomiglia al ferro.

SIMONA: Mi fa venire in mente l'odore delle foglie.

RACHELE: A me dell'erba.

ROY: A me delle piante.

CAROLINA: Puzza.

INS.: Quello che avete sentito secondo voi è un odore, un profumo o un puzzo.

PIETRO: Puzzo, perché il ferro puzza.

ALESSANDRO BA.: Profumo, perché le foglie profumano.

CAROLINA: Puzzo perché fa schifo.

LORENZO S.: E' un odore perché la terra ha un odore.

SIMONA: E' un profumo.

ROY: E' puzzo perché è cattivo.

GABRIELE G.: E' puzzo perché è cattivo.

L'insegnante appoggia le piantine con le radici e il cotone sulle mani dei bambini per far percepire loro com'è (leggera/pesante).

Tutti i bambini, tranne due dei più piccoli, hanno sperimentato e detto che è leggero.

INS.: Perché secondo voi le piantine sono leggere?

Tutti i bambini rispondono: perché sotto c'è il cotone, che è leggero.

L'insegnante appoggia allora un batuffolo di cotone idrofilo sulle mani dei bambini per far percepire loro com'è (leggero/pesante) e tutti dicono che è leggero.

Allora un bambino grande fa riferimento al cotone della piantina, che era ancora umido di acqua, pertanto l'insegnante con i bambini decide di sperimentare se il cotone è più pesante o meno quando contiene acqua, facendovi versare l'acqua ad un bambino, il quale poi verifica che il cotone bagnato è più pesante del cotone asciutto.

I bambini più grandi, allora, fanno le seguenti osservazioni:

ALESSANDRO BA.: Le cose insieme all'acqua sono più pesanti.

PIETRO: L'acqua entra dentro il cotone.

LORENZO S.: Il cotone ha fatto come le spugne.

INS.: Secondo voi le piante nella terra sono più pesanti o più leggere di quelle nel cotone?

PIETRO: Più pesanti.

Gabriele soppesa due bicchierini colmi uno di terra e uno di cotone ed afferma che è più leggero quello con il cotone.

Anche gli altri bambini ripetono l'esperienza, arrivano alla stessa conclusione e – nel soppesare i bicchierini – istintivamente portano verso l'alto la mano che sorregge il bicchiere più leggero e verso il basso quella che sorregge il bicchiere più pesante. Allora uno tra i bambini di 5 anni osserva che le mani (in su e in giù) sembrano i piatti della bilancia.

A quel punto con i bambini decidiamo di rappresentare tale esperienza graficamente utilizzando un'immagine della bilancia.

Una volta terminata l'osservazione e le esperienze fatte con i fagioli, i bambini verificano se sono spuntate altre piantine e vedono che il mais ha le piantine che si allungano con due foglie e sono di più e più alte quelle nel terriccio rispetto a quelle nel cotone. Nei vasetti con il girasole, invece, solo in quelli contenenti cotone sono spuntati alcuni piccoli germogli verdi chiaro ed una piantina composta da un gambo non molto alto, il quale si apriva in due foglie un po' rotonde e carnose.





OSSERVAZIONE DELLE PIANTINE DOPO UN MESE

I bambini osservano le piantine cresciute a partire dai semi di fagiolo, mais, girasole, farro (da quest'ultimo seme, in realtà, non è spuntato niente) nel cotone idrofilo e quelle cresciute nel terriccio.

PIETRO: è passato tanto tempo.

INS.: Vi ricordate, quando le osservammo dopo una settimana dalla semina, quali piante erano cresciute di più?

CARLOTTA: Quelle nel cotone.

L'insegnante fa focalizzare l'attenzione sulla piantina di mais nel cotone.

ALESSANDRO BA., riferendosi al substrato e ai semi ammuffiti: Assomiglia al "trappolato" delle mosche nella ragnatela.

LORENZO S.: Il cotone è un po' marroncino.

ALESSANDRO BA.: E ci sono delle macchioline nere, verdolino e grigie.

EDOARDO: Si è ammuffito il cotone e anche le piantine.

I bambini osservano anche gli altri vasetti contenenti cotone idrofilo, notando che in tutti è presente la muffa.

EDOARDO: Il farro non è proprio cresciuto!

INS.: Al girasole nel cotone quante piantine sono nate?

Tutti i bambini rispondono: Una!

CARLOTTA: Tutta "ciondolona"!

LORENZO S.: Le piantine del mais pendono. A quelle dei fagioli sono seccate anche le foglie.

Si passa poi all'osservazione delle piante nel terriccio.

INS.: Al farro nel cotone era spuntata la piantina?

I bambini rispondono di no.

INS.: E nella terra?

Tutti rispondono di nuovo di no.

LORENZO S.: Dorme ancora, gli ci vuole tanto tempo a spuntare.

EDOARDO: Invece, il mais nella terra è un po' seccato, ma le piantine verdi sono diritte e ce ne sono tante. I fagioli nella terra sono giganteschi, hanno le "fogliolone" e gli stanno spuntando i fiori.

INS.: Secondo voi perché i semini nella terra sono cresciuti più lentamente ma sono ancora vivi, mentre quelli nel cotone sono morti?

Alcuni bambini ipotizzano che sia a causa di una minore capacità del cotone di trattenere l'acqua.

INS.: La terra e il cotone sono uguali, sono fatti della stessa cosa?

PIETRO: La terra è più ricca del cotone.

CARLOTTA: Ci sono animaletti.

RACHELE: Sassi.

LORENZO S.: Radici.

ALESSANDRO BA.: Il concime organico.

SIMONA, ALESSANDRO BA.: Nella terra ci sono più cose che servono per far crescere la pianta.

INS.: Come passano queste cose dalla terra alla pianta?

RACHELE: Prima dalle radici.

ALESSANDRO BA.: Poi vanno nel gambo.

SIMONA: E poi alle foglie.

Insieme decidiamo di travasare la piantina di fagiolo cresciuta nel terriccio in un contenitore maggiore, il nostro terrario, e di proseguire nel tempo la nostra osservazione, per verificare cosa succederà.

CARLOTTA: Così cresce meglio, c'è più spazio per le radici e c'è più terra.





.... e tutti insieme lo
riproduciamo sul
foglio

È passato un mese. La nostra piantina di fagiolo che avevamo trapiantato nel terrario è cresciuta, le sue foglie si sono allargate, ma adesso notiamo che non sono più di un verde vivo come prima.

Forse anche nel terrario non ci sono più le sostanze sufficienti per continuare a farla crescere bene. La pianta è diventata più grande e ha bisogno di più sostanze. Bisognerebbe trapiantarla in terra, nell'orto. Decidiamo quindi di realizzare questa idea.



Prima, però, è necessario preparare un pezzo del nostro giardino, per “trasformarlo” in orto, nel quale poter piantare e seminare. Gabriele, zio di un'alunna, si offre per dissodare la terra, liberarla da sassi, radici ed erbacce ed i bambini, osservando il lavoro, hanno così la possibilità di apprendere i nomi e le modalità di utilizzo di alcuni strumenti agricoli, come la vanga e la zappa.

a.s. 2013/2014

LA SEMINA NELL'ORTO DELLA SCUOLA

PROGETTO	FATTI	RIFLESSIONI
<p><u>Cosa si pensa di fare</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Prepariamo il terreno con l'aiuto di uno zio e degli strumenti di lavoro che lui porterà. In seguito seminiamo alcune varietà di semi (lattuga, prezzemolo, basilico, rucola e ravanelli). Infine piantiamo le patate e una cipolla. Quindi annaffiamo regolarmente ed osserviamo la crescita delle piantine. <p><u>Condizioni di lavoro:</u> Gruppo sezione, piccolo gruppo ed individuale. Verbalizzazioni e conversazioni sia di gruppo che individuali, rappresentazione grafica di quanto osservato e sperimentato.</p> <p><u>Capacità di mettere in gioco:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Attenzione• Concentrazione• Capacità di osservare e di operare concretamente• Capacità di comunicare, verbalizzando quanto osservato e sperimentato• Rappresentare graficamente quanto osservato e sperimentato• Stabilire relazioni• Formulare ipotesi, previsioni e sviluppare una prima capacità di verifica.• Capacità di percepire il tempo che passa, attraverso le trasformazioni che nel tempo stesso avvengono• Capacità di prendersi cura nel tempo delle "cose" che crescono e cambiano <p><u>Prodotti attesi:</u> nascita di germogli, piantine, frutti; rielaborazione verbale e grafico-pittorica delle esperienze vissute e dei cambiamenti avvenuti.</p> <p><u>Motivi di incertezza:</u> condizioni ambientali, atmosferiche e composizione del suolo non ottimali alla germinazione e crescita delle piante. Tempo di compresenza limitato, presenza di bambini di età diverse e di bambini piccoli con un limitato tempo di attenzione.</p>	<p><u>Fatti significativi</u> I bambini osservano e interagiscono con lo zio che prepara il terreno, venendo a conoscenza il nome di alcuni strumenti specifici (vanga, zappa), quindi seminano e piantano le patate e la cipolla. Ricoprono con la terra quanto seminato e piantato ed annaffiano. Osservano giornalmente e registrano i cambiamenti avvenuti.</p> <p><u>Imprevisti</u> Presenza di uccellini che vengono a beccare i semi, on conseguente realizzazione di uno spaventapasseri.</p> <p><u>Cose che sorprendono:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- I bambini dimostrano un vivo interesse per strumenti ed azioni legati all'attività agricola che qualcuno vede per la prima volta.- I bambini sono colpiti dal fatto che i prodotti dell'orto possano provenire sia da semi che da tuberi e bulbi.	<p><u>Commenti</u> Si allegano conversazioni ed elaborati. I bambini si sono dimostrati molto partecipi nel fare direttamente queste attività, che hanno costituito per molti un elemento di novità rispetto alla loro quotidianità familiare e scolastica.</p> <p><u>Cambiamenti osservati</u> Questo tipo di attività ha portato anche i bambini più piccoli e/o quelli che alcune volte sono meno interessati a partecipare con entusiasmo, ad osservare con più attenzione e motivazione l'ambiente naturale che li circonda, a porsi domande sulla provenienza degli alimenti che normalmente mangiano o vedono a casa, al supermercato, ecc. e a cimentarsi in attività operative concrete che li hanno avvicinati alla realtà del lavoro adulto vero e proprio. In particolare i bambini più grandi hanno arricchito e consolidato una terminologia specifica appropriata.</p> <p><u>Problemi</u> I problemi rilevati sono quelli relativi alle non ottimali condizioni ambientali, atmosferiche e del suolo, al poco tempo di compresenza e ai tempi di attenzione limitati di alcuni bambini più piccoli.</p> <p><u>Idee per proseguire</u> Pensiamo di proseguire coltivando il nostro orto per raccoglierne i frutti, da mangiare anche tutti insieme a scuola.</p>



Gabriele ci ha portato anche alcune bustine di vari semi (basilico, prezzemolo e lattuga) e così, dopo esserci cimentati nella semina nei vasetti, possiamo sperimentare la semina in terra libera.

Gabriele suddivide la parte di terra dissodata in tre solchi con l'aiuto della zappa; poi appiana la terra in ogni solco camminandovi sopra.

A questo punto, i bambini a turno vengono invitati a seminare, spargendo alcuni semi all'interno dei solchi (basilico nel primo solco, prezzemolo nel secondo e lattuga nel terzo, secondo quanto indicato dai cartellini posizionati in corrispondenza di ogni solco).



Gabriele ricopre poi i solchi con la terra e altri bambini si dedicano ad annaffiare.



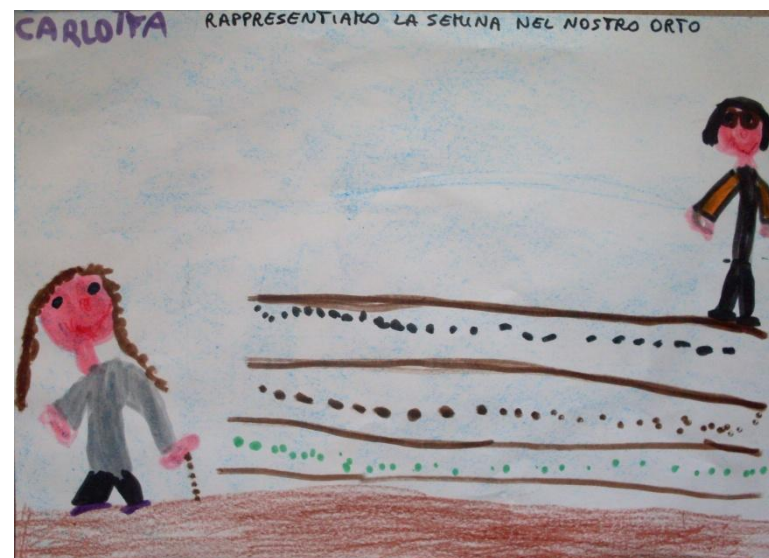
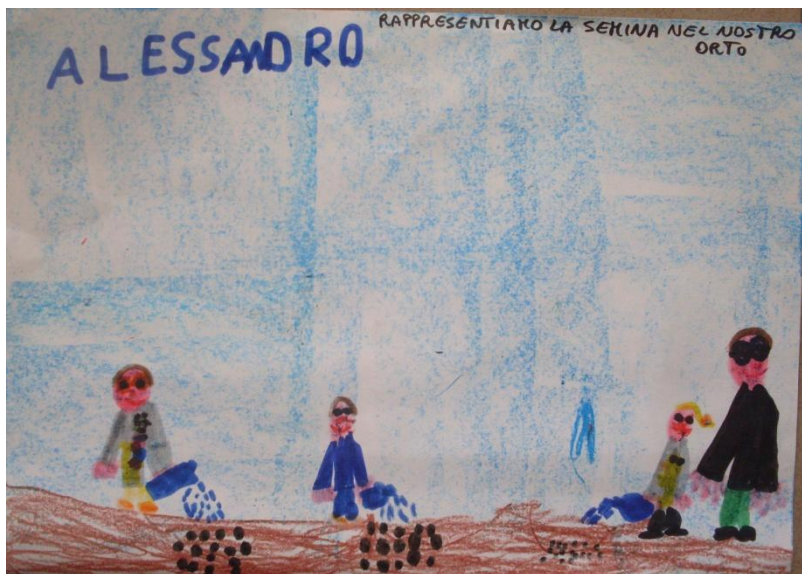
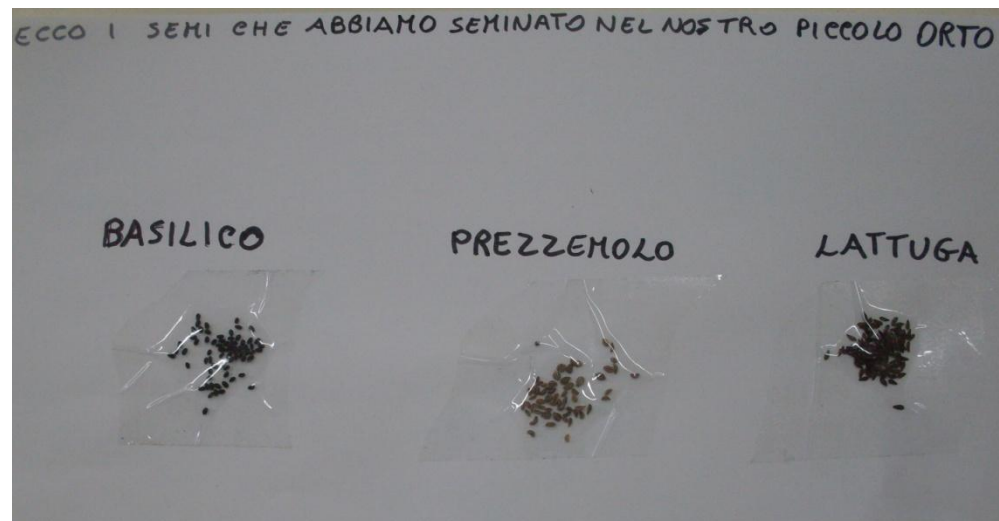
Infine, delimitiamo il nostro pezzettino di orto con delle bottiglie di plastica piene d'acqua

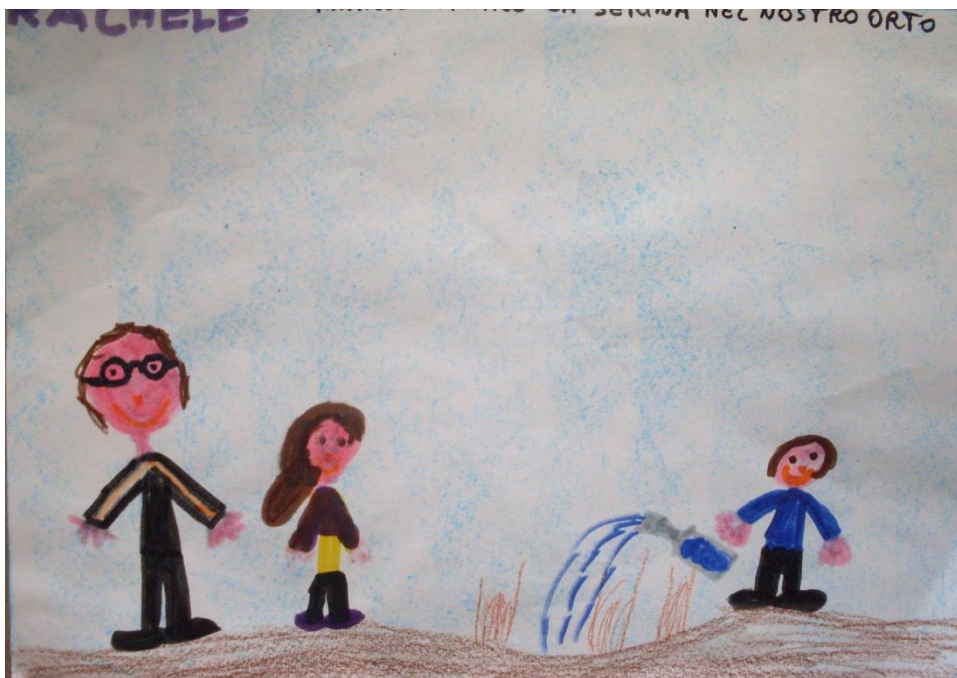


Ritornati in aula, procediamo all'osservazione attenta dei vari tipi di semi.

I bambini notano che quelli di prezzemolo sono dei chicchini minuscoli di colore marroncino chiaro, quelli di basilico sono semi piccolissimi neri e quelli di lattuga sono anch'essi piccolissimi e marroni.

Annusandoli, i bambini piccoli dicono che "puzzano", mentre i più grandi dicono che hanno un profumo di semi, di piante, di terra.





In un secondo momento decidiamo di seminare anche la rucola e i ravanelli, che un bambino ha portato. Inoltre, sollecitati da alcuni bambini che chiedono se le piante nascono solo dai semi, decidiamo di verificare ciò piantando anche alcuni tuberi di patata germogliati e tagliati a pezzettini e una cipolla, alla quale togliamo alcune foglie esterne. Dopo questa operazione, i bambini annaffiano il tutto ed osservano cosa accade nel tempo.

Intanto la rappresentante dei genitori è riuscita a reperire alcune giovani piante di nespolo, tante quante il numero dei bambini della sezione. Ognuno di loro ha così potuto provvedere al travaso della piantina in un vasetto, che terrà a scuola fino al termine delle attività scolastiche, poi la porterà a casa e continuerà a curarla nell'ambiente domestico. Oltre a queste, abbiamo anche una piantina di nespolo in più, che verrà piantata nel nostro orticello della scuola.

